



Anno III - Numero 2, 30 giugno 2004
Direttore responsabile: C. Ernesto De Pascale
Redazione: Michele Manzotti
Collaboratori: Fabrizio Berti, Bernardo Cioci, Luca Lupoli, Laura Mauric, Giulia Nuti.
Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 5079 del 10/7/2001 estesa anche al sito web
www.ilpopolodelblues.com
Testata iscritta al numero 7985 del Registro operatori di comunicazione (Roc)
Stampa: Polistampa Firenze
Diffusione gratuita

In questo numero de Il Popolo del Blues troverete molte curiosità e aggiornamenti sulla nostra attività e quella serie di artisti e musicisti che più ci rappresentano. Questa edizione cartacea de Il Popolo del Blues riassume l'attività del primo semestre 2004 e punta decisamente su una stagione estiva ed autunnale ricca di novità e di impegni di spessore culturale che proseguiranno le stra-

de già intraprese negli ultimi anni: ringraziamo tutti per il sostegno. Ma ricordiamo anche un altro avvenimento che ci sta molto a cuore. Il programma Il Popolo del Blues su Controradio riprenderà (per la sua decima edizione!), nella seconda decade di ottobre. Un decennale che festeggeremo con la consueta accurata ricerca e proposta della musica di qualità.

Hypnodance is back!

Torna la band che negli anni '80 ha fatto parte della grande storia del Rock fiorentino. Ernesto de Pascale spiega il presente, e soprattutto il futuro, della rinnovata formazione

Da oltre vent'anni **Hypnodance**, creatura concepita e fondata dal giornalista e produttore Ernesto De Pascale, ha costituito una delle realtà più peculiari mai emerse dalla musica fiorentina. Con lo sguardo sempre rivolto verso la musica nera, anche quando erano il punk e la new wave a dettar legge in città, Hypnodance (Gianni Salaorni alla chitarra, James Downes al basso, Alex Raimondi alla batteria e Giulia Nuti alla viola) ha portato avanti un'intensa attività sia discografica che dal vivo, sciogliendosi verso l'inizio degli anni '90. Solo da poco, nel 2003, la band si è riformata unendosi a forze fresche e riprendendo subito l'attività live. Ne parliamo proprio con De Pascale. **Quando è nata l'idea di rimettere in piedi il gruppo?**

Ci sono state delle occasioni di incontro che hanno favorito la riunione, innanzitutto la mostra *Un Weekend Postmoderno* di due anni fa, poi il libro *Anni di Musica*, realizzato insieme alla Regione Toscana. A questo si è unito il desiderio di dare a Giulia Nuti, la nostra giovane violista, una possibilità rapida di toccare con mano la vita in un gruppo. Per quanto mi riguarda non vole-

vo ripetere pedissequamente la formazione originale, al tempo basata sul rhythm & blues e sui fiati, anche grazie all'apporto del nostro vecchio sassofonista Dario Cecchini. Erano gli anni della rinascita del soul in Italia grazie alla trasmissione Doc e a Porretta Soul, e da parte nostra c'era la volontà di fare una musica divertente ma che fosse anche basata sulle improvvisazioni, sulla scia di grandi formazioni degli anni '70 come Parliament, Funkadelic, Grateful Dead (nella foto il tributo ai Moby Grape a cui il gruppo ha partecipato).

Come avete tradotto questo atteggiamento, negli anni 2000?



Per riportare tutto questi ai giorni attuali bisogna avere un po' di buon cuore e buon senso, anche per non apparire ridicoli. Oggi un nostro riferimento sono senz'altro le jam band, fenomeno sorto negli anni '90, gruppi ameri-

cani che nascono in virtù stessa dell'improvvisazione dal vivo e lo fanno suonando alla grande. Vogliamo fare musica che assomigli a noi e alla nostra musicalità, alle nostre qualità strumentali, dando la possibilità al pubblico di assistere a pezzi che non ha mai visto dal vivo. In questo senso ci poniamo anche in veste divulgativa. L'importante è che il sarto, che in questo caso siamo noi stessi, riesca a vestirvi di un abito che ci stia bene. **E' possibile definire Hypnodance come un continuo ponte fra musica bianca e nera?**

Sì, e credo che il trait d'union sia il mio stile vocale: canto i Fairport Convention come farebbe Wilson Pickett.

Come funzionano le dinamiche di scrittura adesso? Scrivo io il materiale, anche se vorrei sempre che tutti partecipassero, soprattutto in fase di arrangiamento. Ho la fortuna di avere compagni che ascoltano molta musica, come me, e questo fa sì che il linguaggio condiviso sia ampio e condiviso. **Pensate di fare cover di musica italiana?**

Attualmente facciamo *Se Qualcuno Mi Dirà*, che in origine era *Get It Together*, degli Youngbloods, ma stia-



mo pensando di fare anche *E' Tutta Mia la Città* degli Equipe 84 e *Questo Folle Sentimento* di Lucio Battisti, ai tempi portato al successo dalla Formula 3. Confesso di aver capito tardi Battisti, ma quando l'ho fatto mi sono reso conto che era un grandissimo, questo è anche il motivo per cui nella mia vita ho fatto tre dischi con altrettanti tecnici che hanno lavorato con lui, Gaetano Ria, Oscar Prudente e Maurizio Montanesi. **Cosa avete intenzione di fare con il vecchio materiale? Ci sono in progetto delle ristampe?**

Diversi nostri pezzi si trovano attualmente sulla raccolta *Firenze Sogna* volume 2, edita su Il Popolo del Blues. Fra poco parteciperemo al secondo volume di Toscana Musiche, e in quell'occasione sarà sicuramente ripreso del materiale. Poi si vedrà, intanto guardiamo al futuro con sei brani registrati e stiamo anche pensando di reincidere *Mystery of Love*, che viene da uno dei nostri vecchi dischi.

Quindi tutto porta ad un nuovo album.

Penso di sì, anche se non c'è fretta. Il materiale non manca, anche alla luce di alcune mie collaborazioni passate, ma voglio scrivere tutto insieme ai membri attuali.

Ora che avete ripreso l'attività live, potete nuovamente toccare con mano quanto sia difficile suonare in Italia.

A dire il vero me ne rendo conto già vent'anni fa, e penso che allora fosse persino più problematico: io lavoravo tutti i giorni per trovare i concerti, cercavo sempre date, in generale lavoravamo tutti a tempo pieno per il gruppo. Una volta ho mandato in giro cento pacchetti in cento locali italiani, ci ho messo tutto il giorno, mentre oggi c'è una strana tendenza a non uscire dal proprio bozzolo. In Italia ci sono molti locali in perenne ricerca di materiale dal vivo, ma per contrasto vedo pochissimi gruppi fiorentini che ci suonano.

Bernardo Cioci

Oh no, il progressive! Ritornano i pachidermi del rock? Ma no, dai! La musica degli anni settanta con noi, suoi seguaci fin da tenera età, si prende una bella rivincita su tante mode e tendenze con un Prog Days festival al Saschall di Firenze il 22 e 23 settembre. Saranno due serate comparabili a quelle grandi feste prog come l'americana Nearfest di cui si parla tanto. Per una sola ed esclusiva data torneranno gli amatissimi 21st century schizoid band - i primi King Crimson senza Fripp ma con Ian McDonald! **(nella foto)** - alle porte di un disco di brani originali che presenteranno proprio a Firenze. Ad aprire la serata i Finisterre e i Beggar's farm con Clive Bunker alla batteria per suonare la musica immortale dei Jethro Tull. la sera del 23 si inizierà alla grande con



i Mangala Vallis di Luigi Cavalli Cocchi (ex Ligabue e CSI) con Bernardo Lanzetti alla voce, una delle formazioni più attuali sulla scena internazionale del prog contemporaneo. Continueranno i riformati Campo di Marte, con un disco pr la BTF appena pubblicato - nome caro ai fiorentini - e molta voglia di andare avanti nonostante alcune importanti defezioni rispetto alla formazione originale. Chiuderà la festa (e sarà vera festa!) la PFM. Cosa chiedere di più per una prima edizione che si profila eccitante e per niente riverente al passato del prog. Nella speranza che l'esperienza fiorentina diventi un appuntamento costante e ben definito nei percorsi internazionali di un genere che ha dimostrato oggi più che mai di avere un pubblico fedele e attento, preparato e rispettoso.



Una serata si stornelli, canzoni e danze in salsa anglo-fiorentina. Alla fine a Riccardo Marasco si è unito il padre del folk-rock britannico Ashley Hutchings **(nella foto a destra)** e il chitarrista Ken Ni-

col **(nella foto a sinistra)** per una particolarissima «session» davanti a uno strapieno teatro comunale all'Antella. Si è chiusa così la quinta edizione di «Facciamo Canzone», un progetto nato grazie all'iniziativa dello scomparso sindaco Giuliano Lastrucci con la direzione artistica di Ernesto de Pascale. Una rassegna che ha portato nel territorio di Bagno a Ripoli personaggi del calibro di Massimo Bubola, Mario Castelnuovo, I Gang oltre a dare l'opportunità di esprimersi a gruppi giovani come i La La La.

Tornando alla serata del 7 aprile 2004 ricordiamo che proprio grazie a un incontro londinese avvenuto esattamente un anno prima con Hutchings, fondatore di Fairport Convention, Steeleye Span e Albion Band sono nate le basi per un progetto più ampio che si è poi concretizzato a Ponte a Ema nello studio Larione 10. Un progetto italo-inglese di cui sono state presentate sul palco alcune canzoni in anteprima assoluta.

A tutto questo ha dato la propria adesione anche Marasco, che ha incontrato Hutchings proprio a La-



rione 10 nello scorso agosto. Un duello a distanza sul palco nelle due sezioni del concerto che poi ha visto i tre musicisti insieme sul palco.

Giulia Nuti